

Calcio senza pace

Scoppia di nuovo lo scandalo dei quattro stadi mondiali: dopo due sole domeniche di campionato terreni di gioco già in pessime condizioni. Calciatori e società protestano, mentre è cominciato il balletto delle responsabilità fra politici, amministratori, Coni e ditte appaltatrici

La partita delle zolle

Roma. I tecnici danno la colpa al... caldo mentre il Coni tace

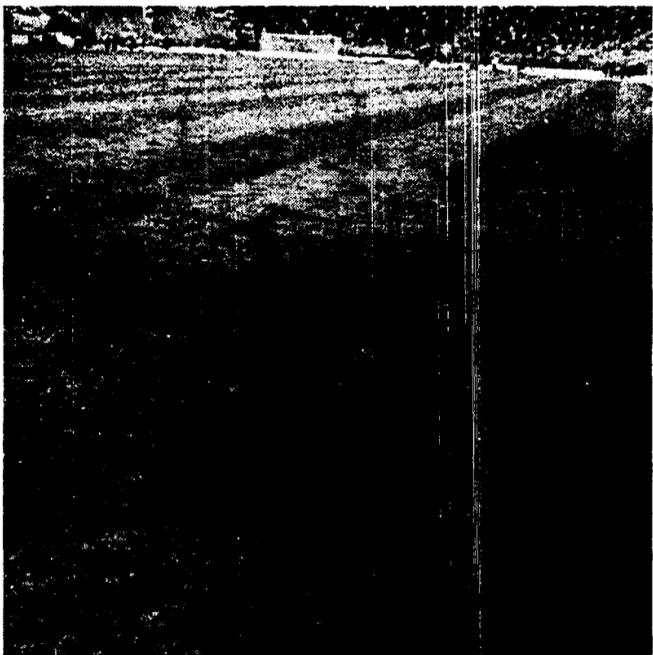
STEFANO BOLDRINI

ROMA. Caldo e concime: i guai dell'erba dell'Olimpico nasceranno da questa doppia «C». Così, almeno, sostengono i tecnici della ditta «Bindi», responsabile della manutenzione del prato - che ieri mattina insieme agli esperti del Coni hanno effettuato un sopralluogo nello stadio romano. «A luglio abbiamo rotolato per la terza volta il prato. La temperatura elevata del terreno, talvolta di 48 gradi, ha però complicato le cose. In alcune zone le foglie d'erba si sono bruciate e la settimana scorsa siamo stati costretti a spargere nuovamente il fertilizzante. Non è bastato, e quindi oggi (ieri mattina, ndr), abbiamo concimato ancora. La situazione comunque non è allarmante: già domenica prossima (si gioca Lazio-Atalanta, ndr) l'erba sarà quasi a posto». Questo il bollettino della «Bindi». Spiegazione esauriente, ma non troppo: come si può essere spazzati dal caldo romano d'agosto? È come sorprendersi se in Groenlandia fa freddo.

La «grana» intanto, ha messo in imbarazzo il Coni, che già ieri mattina era in agitazione per un articolo apparso sul «Sole 24 Ore», tema un'ulteriore spesa per la cura dell'Olimpico: 18 miliardi più Iva, necessari per la manutenzione delle

strutture e dell'apparato tecnologico. Il segretario generale, Mario Pescante, presente domenica in tribuna a Roma-Inter, non ha voluto commentare la vicenda-orro. Il presidente Gattai ha detto invece che parlerà domani, in occasione della Giunta esecutiva. In attesa che si metta in moto la macchina diplomatica, vanno fatte alcune considerazioni. È la terza volta, dalla conclusione dei lavori mondiali, che il fondo dell'Olimpico viene rifatto. La «Bindi» e il Coni in primavera si sono anche rivolti ad un superesperto, un tecnico tedesco, ma il prato continua a essere malandato. La vera origine della malattia pare essere, come al «Meazza», la copertura dello stadio, che crea un microclima da «effetto-serra». Le condizioni ambientali dell'impianto non permettono al tappeto d'erba di stabilizzarsi e, a sua volta, la «moquette» impedisce all'acqua di filtrare e di vitalizzare il manto erboso. L'unica soluzione sarebbe la semina, ma ritornare all'antico significherebbe avere il campo indisponibile per almeno un mese. Ma da giugno a settembre il tempo per un'operazione del genere non mancava. Domanda: perché a luglio invece di «rotolare» il terreno non si è tornati all'antico?

Ci risiamo, anzi siamo già all'emergenza-zolla. A Roma, Milano, Genova e Torino è scattato l'allarme: i campi degli stadi più scostosi del mondo sono campi buoni per coltivare le patate. Buche, zolle che si staccano al primo calcione, ciuffi di terra e erba che fanno impazzire il pallone. E che provocano pure infortuni. Ci sono già le prime vittime: il milanista Van Basten e il cagliaritano Cappioli, quest'ultimo costretto a uscire in barella dal «Meazza», stiramento del legamento collaterale del ginocchio destro, un mese di stop. E, dopo quelle di Zenga, fioccano le critiche sulle pessime condizioni dei manti erbosi: Mancini a Genova («costituire una commissione, torniamo a giocare quando i campi saranno a posto»), Donadoni a Milano («si esce dal campo con le gambe a pezzi»), Piacentini a Roma («giocare all'Olimpico è impossibile»). Una tragicommedia, insomma. Quello di ieri, dopo le critiche a raffica di domenica, è stato il giorno dei consulti: i «dottori» dell'erba hanno affannosamente visitato i malati e fornito le prime diagnosi. E sono cominciate le cure. Che, naturalmente, aumenteranno la voce spesa relativa ai nostri stadi eccellenti. Il tetto faraonico dei 1.248 miliardi utilizzati per i dodici impianti mondiali, superato già durante la scorsa stagione per guai e prati malati, è destinato dunque a essere strasciato. Altri miliardi per il Grande Circo, e, come sempre, nessun colpevole. E nessun pentito. L'onorevole democristiano Gianni Rivera ha intanto chiesto l'apertura di un'inchiesta: «Bisogna trovare i motivi e le cause di questo scandalo e punire i responsabili. Ai miei tempi si giocava su campi anche malridotti, ma non certo a questi livelli. E non si spendevano tutti questi soldi. Siamo all'emergenza dopo appena due giornate di campionato, figuriamoci che cosa accadrà quando arriverà la pioggia. Ma tempo già come andrà a finire: al solito, non ci sarà nessun colpevole».



Torino. Il direttore del campo: «Abbiamo un prato di scorta»

MARCO DE CARLI

TORINO. «State tranquilli, abbiamo una scorta di zolle nuove in magazzino. Appena ce ne sarà bisogno in tre giorni sostituiamo quelle che non vanno». Il tono dell'ing. Brasso, nuovo responsabile dell'impianto sportivo per conto della Publigest, la società che ha rilevato dall'Acqua Marcia la gestione, è rassicurante. Ma i giocatori non la pensano affatto così. Già la Juventus, due sabbati orsono, provando il campo, aveva espresso molte riserve. «È pieno di buche e di gobbe», aveva sentenziato per tutti Baggiolo. Eppure siamo appena a settembre e a vederlo da lontano il terreno sembra un tappeto verde omogeneo, con l'erba ben distribuita dappertutto. In verità i rimbalzi al centro del campo sono difettosi. Se ne è avuta conferma domenica scorsa, durante Torino-Lazio. Un paio di episodi sono più che indicativi. Per una semplice scivolata di un giocatore, ad un certo punto si è sollevata una zolla che non è più andata a posto, nonostante gli sforzi degli addetti alla manutenzione. Poco dopo Scifo stava per arrestare una comoda palla e ha calciato... l'aria, rimanendo con un palmo di naso e perdendo l'equilibrio. Se la sua corsa fosse stata più spedita, nulla vieta di pensare che le conseguenze per il belga avrebbero potuto essere simili a quelle dello sfortunato Cappioli.

Intanto si aspetta con apprensione la pioggia (che solitamente è un bene per i terreni di gioco), e l'eventuale neve, prevista abbondante dopo un'estate così torrida. Ma anche sul piano della sicurezza i segnali sono allarmanti. Nonostante si sapesse da tempo che il campionato iniziava con una partita a rischio (Juventus-Fiorentina), non si è riusciti ad ultimare i lavori di scalo che delimitano il settore previsto per i tifosi ospiti. Il «divisorio» è attualmente costituito da una doppia fila di... agenti che quando si scatenarono gli ultrà fiorentini si trovarono in difficoltà. Se ne avessero avuto l'intenzione gli scalmanati viola e bianconeri sarebbero venuti a contatto con estrema facilità. La stessa scena si è ripetuta in Torino-Lazio, con effetti fortunatamente meno dispendiosi di quelli della domenica precedente, per due motivi: lo scarso numero dei tifosi laziali e i rapporti tutto sommato non conflittuali nei confronti del granata. Ma domenica prossima ci sarà Juventus-Milan, ma non cambierà nulla.

Milano. L'assessore: «Colpa della siccità» Berlusconi: «Ora basta»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Sarà anche la Scala del calcio, ma al Meazza, l'erba non la smette più di ballare. La «tenovelas» del prato sembra non aver fine e, intanto, ha ripreso a far discutere e a mettere «vittime illustri»: Massimiliano Cappioli, attaccante cagliaritano, domenica scorsa è tornato a casa con uno stiramento al legamento collaterale destro (fermo un mese) e Marco Van Basten, anche lui è stato costretto ad uscire anzitempo per via di uno stiramento. Ieri di buon'ora, l'assessore allo sport del Comune di Milano, Augusto Castagna, ha tenuto un summit con lo staff tecnico scientifico che tiene sotto osservazione il tappeto verde (talvolta giallo) del Meazza. «Mi sembra che ci sia molta esasperazione attorno a questo problema - ha affermato -». Ho rivisto mille volte l'incidente a Cappioli e mi è parso che il cagliaritano si sia fatto male dopo un normale tackle di gioco. Sul campo, infatti, non c'era un solo segno. Ad ogni modo, la situazione del campo è sicuramente peggiorata rispetto a una settimana fa, quando Zenga urlò allo scandalo. Ma quali sono le ragioni di questa inaspettata ricaduta? «Non piove da due mesi e la carotatura - operazione di forellatura del manto erboso, che consente di far respirare il terreno e una migliore semina - è effettuata lunedì scorso, ha certamente ammorbido eccessivamente il fondo di gioco, che è apparso troppo sdruciolevole. Ad ogni modo - ha aggiunto - i tecnici assicurano che domenica prossima, questo problema non dovrebbe più ripetersi. Non si è rifatto il manto erboso come era stato programmato? I lavori sarebbero dovuti iniziare il 27 maggio scorso, proseguire notte e giorno per tutto giugno. Poi sarebbero stati necessari 50 giorni di «convalescenza». Invece per cau-

se indipendenti dalla nostra volontà (la ditta Peverelli ha chiesto e ottenuto dal Tribunale alcuni accertamenti tecnici), il campo è rimasto bloccato per un periodo sufficiente a rendere impraticabile questa ipotesi, che comportava una spesa di circa 300 milioni». In Comune fanno ad ogni modo sapere che in caso di emergenza tutto è pronto per dare inizio alla sostituzione immediata delle parti dissestate: basta un fax e da Roma arrivano le «toppe» di prato a 35 mila lire il metro quadrato manodopera compresa. Al Milan dicono: «La giunta milanese ha operato contro il nostro parere - ribadisce Berlusconi -». Noi una proposta l'avevamo fatta, ci auguriamo che abbiano avuto ragione loro». Più ironico è Walter Zenga, portiere dell'Inter e della Nazionale: «Visto che sono io che rovinò tutto con le mie pedate - ha detto - domenica porterò sabbia e sechelle per segnare il campo: Castagna sarà contento, no?».

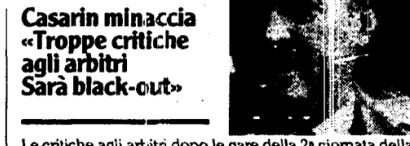
GENOVA. Il gndo di dolore lo ha lanciato Mancini. «Una volta Marassi aveva il fondo migliore d'Italia, adesso il peggiore. È impossibile giocare, la palla fa almeno ottocento rimbalzi prima che una possa controllarla, è ancora peggio dell'anno scorso. Ma non è il caso di scandalizzarsi, è normale che sia così, in Italia nessuno pensa al manto erboso, è una cosa essenziale per avere lo spettacolo, ma tutti parlano di nuove regole, dimenticandosi che sui campi di patate non solo non arrivano i gol, ma si rischia di perdere anche i buoni giocatori, più soggetti ad infortuni, come è capitato a Cappioli. La situazione è drammatica, bisogna nominare al più presto una commissione, per decidere se è il caso o meno di rifare i manti erbosi di Genova, Milano, San Siro e Torino, e sospendere il campionato. Quanto a Genova l'unica cosa possibile è piantare subito nuove zolle prima

Genova. Mancini duro con il Comune: «Non ha rispettato i patti»

SERGIO COSTA

che sia troppo tardi, perché altrimenti d'inverno lo stato del terreno sarà allucinante. Non sarà un rimedio definitivo, ma perlomeno permetterà di andare avanti». Accuse pesantissime ribadite a mente fredda.

Mancini è furibondo contro il Comune di Genova, reo di non aver rispettato i patti. Nella passata primavera l'amministrazione genovese, scossa dalle tante partite rinviate per colpa della pioggia, aveva promesso che avrebbe rifatto il fondo, ma in estate ha cambiato idea, limitandosi ad una semplice opera di manutenzione in più fasi, con carotatura (buchi concentrici nel terreno ed immissione di sabbia) e spazzolatura della stessa sabbia rimasta in superficie. Il risultato, a conti fatti, non deve essere stato esaltante, se domenica la Sampdoria ha deciso di uscire allo scoperto. Dal canto suo il Comune replica così: «Se quest'anno il campo si



Casarin minaccia «Troppe critiche agli arbitri Sarà black-out»

Le critiche agli arbitri dopo le gare della 2ª giornata della A calcistica non sono piaciute a Paolo Casarin (nella foto). Il designatore federale ha difeso gli arbitraggi di ieri e non ha escluso che se i direttori di gara continueranno a rimanere sistematicamente sotto accusa possa invitare ad un black out nei confronti di stampa e televisione. Casarin comunque, nel suo intervento al convegno «Verso un nuovo calcio» organizzato a Sportilia, nell'appendice forlivese, ha detto «credo nella comunicazione, sono qui perché ci sono i giornalisti».

Carlos Monzon in libera uscita E il premio di buona condotta

L'ex pugile argentino Carlos Monzon, condannato nel 1989 a 11 anni di reclusione per aver causato la morte della compagna e madre di una sua figlia, Alicia Muniz, potrà uscire di prigione per 48 ore ogni 15 giorni. Lo ha deciso la magistratura di Buenos Aires in ragione della sua buona condotta in carcere. Su un altro fronte, la federazione italiana ha respinto i reclami sul match Duran-Wambia (mondiale Wbc match leggero vinto dal francese per kot all'11º round), match leggendario nonostante Duran fosse ferito dalla 1ª ripresa.

Contro Fondriest leader in Spagna oggi nella cronociprova Indurain

Lo spagnolo Gutierrez ha vinto allo sprint la 4ª tappa del giro ciclistico della Catalogna (Spagna). Rubi-Mollerussa di km. 172.200, al termine della quale l'italiano Maurizio Fondriest ha conservato il primato in classifica generale. Oggi la frazione a cronometro individuale su un tracciato di km. 25 a Tarragona. Favorito lo spagnolo Miguel Indurain, 40º in classifica a 23' da Fondriest.

Ancora Gascoigne alla ribalta Ora querela un marito tradito

L'asso del calcio inglese Paul Gascoigne, acquistato dalla Lazio, intende querelare l'uomo che l'ha accusato di avergli «rubato la moglie» presentando per questo motivo istanza di divorzio. La reazione del calciatore alle accuse di Colin Kyle, raccolte da un settimanale inglese, è stata immediata: «Gazza» ha fatto sapere oggi che costui «si pentirà amaramente delle accuse mossegli».

Ginnastica Ai mondiali in Usa per Chechi brutta partenza

L'azzurro di ginnastica artistica, Yuri Chechi, ha concluso al 13º posto la sessione degli esercizi obbligatori agli attrezzi dominati dai sovietici che hanno piazzato 4 atleti ai primi 4 posti (Korobchinski, Scherbo, Liukin, Misutin). Nella classifica a squadre l'Italia è attualmente 7ª, ieri l'esordio, sempre obbligatori, delle ragazze. 1ª ancora una sovietica, Tatiana Lisenko.

Jugoslavia off limits per le Coppe europee di basket

Le squadre jugoslave impegnate nelle Coppe europee di basket non potranno giocare in patria le partite della fase preliminare. Lo ha deciso la Fiba stabilendo anche che i club slavi hanno tempo fino al 15 settembre per comunicare dove intendono giocare gli incontri casalinghi: possono scegliere se giocare una seconda volta sul campo dell'oro avversario oppure all'estero.

Al Napoli il Memorial Scirea Battuto 2-1 il Torino Under 14

Battendo il Torino 2-1 (1-1), il Napoli si è aggiudicato il secondo Memorial Scirea, torneo di calcio per formazioni «under 14» e conclusosi ieri sera a Cinesello Balsamo (Milano). L'Inter, che ha battuto la Juventus 2-1 (1-0), si è classificata al terzo posto. Nella finale il Torino è andato in vantaggio con Pezzella al 15º del primo tempo. Il Napoli ha pareggiato con Montaperito sul rigore al 27º ed è passato in vantaggio con Salemmè al 25º del secondo tempo.

Al Napoli il Memorial Scirea Battuto 2-1 il Torino Under 14

Battendo il Torino 2-1 (1-1), il Napoli si è aggiudicato il secondo Memorial Scirea, torneo di calcio per formazioni «under 14» e conclusosi ieri sera a Cinesello Balsamo (Milano). L'Inter, che ha battuto la Juventus 2-1 (1-0), si è classificata al terzo posto. Nella finale il Torino è andato in vantaggio con Pezzella al 15º del primo tempo. Il Napoli ha pareggiato con Montaperito sul rigore al 27º ed è passato in vantaggio con Salemmè al 25º del secondo tempo.

LO SPORT IN TV

Raidue. 0.50 Tennis, da Ancona Campionati italiani.
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 11 Scalata libera, da Arco di Trento Freeclimbing Master; 11.20 Golf, da Sanremo Trofeo Topolino; 15.45 Ciclismo, da Zogno (BG) Campionato italiano discesa mountain bike; 16.15 Calcio, campionato italiano a 5; 18.45 Tg3 e derby.
Tmc. 13 Sport News.
Tele +2. 10.30 Tennis, finale donne Open Usa; 12.45 Football, New York Giants-San Francisco 49ers; 14.50 Sportime; 14.15 Supervolley; 15 Usa sport; 17.30 Settimana gol; 19.39 Sportime; 20 Atletica leggera, meeting di Berlino; 22.30 Racing; 23.30 Eroi; 24 Supervolley; 24.45 Usa sport; 1.15 Settimana gol.

La seconda giornata di campionato ha confermato una tendenza: tutti giocano un football pratico ma poco spettacolare. Il tecnico juventino, non più Arrigo Sacchi, punto di riferimento per Orrico e Capello. E Berlusconi che protesta

Indietro tutta, Trapattoni ha fatto scuola

L'ultima domenica di calcio ha messo in evidenza un chiaro orientamento: trionfa il «trapatonismo», il calcio pratico che insegue il risultato talvolta, o spesso, a prescindere dal gioco e dallo spettacolo. La dimostrazione è arrivata naturalmente dalla Juventus, ma anche (più a sorpresa) dal Milan di Capello e dall'Inter di Orrico. Tre squadre che hanno vinto senza entusiasmare e tra i fischi.

«Iadri, iadri». Una maniera ineguale per salutare i protagonisti dello show domenicale: ma il pubblico paga e, naturalmente, quando si limita a disapprovare, ha sempre ragione.

Un lungo filo di delusione ha collegato gli ultimi spettacoli di football: da Torino a Bari, passando per Cremona, Milano e Genova (Firenze ha voluto fare eccezione, sia pure nel bene, anche stavolta), il pallone è rimbalzato slancio e spesso indocoroso e la scusa del «rodaggio» è una scusa che tiene fino a un certo punto.

L'impressione è che il canovaccio di quest'anno abbia imboccato la strada dell'«indietro tutta»: finito il ciclo dei grandi esperimenti, del «calcio del futuro», dei profeti più o meno all'avanguardia con il leader

Arrigo Sacchi addirittura a riproporre di una messa a punto e un attimo a fare dietrofronti, sposando tutto ciò che sapeva di solido, di sorpassato e non più proponibile. Cosa mai ci sarà stato scritto in tutti gli appunti, in tutti gli schizzi disegnati sui foglietti e lavagne, di proprietà di Corrado Orrico: non certo l'Inter, vincente ma caotica, vista ieri l'altro a Roma, con Klinsmann unica punta, una difesa disorientata negli improvvisati «zomarrò» Bergomi e Ferri, incapace di fare pressing e soltanto due volte al tiro (da lontano) prima del rigore su Ciocchi. Le uniche attenuanti per il mago di Volperra, teorico del «WM» in estate e comunemente accreditato come un «duro» e un «rivoluzionario», aggettivi da riporre in attesa di tempi migliori, sono appunto il

rodaggio di una creatura bisognosa di una messa a punto e la necessità di dover rimediare al trezzo passo falso di sette giorni prima col Foggia.

Ma questo inaspettato pragmatismo di Orrico ha trovato riscatto proprio nella panchina dei cugini milanesi: qui Fabio Capello, dovendo amministrare il Cagliari, ha lanciato una squadra da Formula 1, dove l'1 sta per un solo attaccante, Marco Van Basten. Per far posto ad Albertini, ormai un punto fermo, ha lasciato da parte Sarena, Comacchini e Simone. Apriti cielo: Berlusconi, che evidentemente continua a considerare Capello più un maggiordomo che un allenatore, ha già fatto sapere di non condividere tanta prudenza, dissociandosi apertamente dalle scelte dell'uomo-Fininvest.

Al di là di ogni altra considerazione, Orrico e Capello hanno già fatto intendere i rispettivi propositi, davvero non dissimili fra loro e soprattutto non dissimili da quelli che hanno fatto e fanno la fortuna del loro ben più famoso collega: Giovanni Trapattoni. Il «restauratore» scelto da Agnelli per rilanciare la Juventus ha fornito a Foggia l'ennesima dimostrazione del suo credo: difesa e contropiede, golletto e di nuovo difesa, nessun motivo di vergogna nel sostituire due attaccanti con due difensori pur di salvaguardare il risultato, come se davanti ci fosse stato il Real Madrid anziché il Foggia di Zeman. Il quale, a sua volta, è restato l'unico allenatore di serie A a credere nella «zona pura»: i colleghi non

vanno tanto sul difficile, evitando di complicarsi la vita. Il calcio in Italia continua ad essere rappresentato dal risultato, non dallo spettacolo, e la concorrenza è forte: meglio tenersi stretta la panchina. Così, il Napoli di Ranieri a Cremona si è accontentato dello zero a zero.

Da Lazaroni a Salvemini, da Bianchi a Mondonico e Zoff, da Giacomini e De Sisti a Boskov e Fascetti, con un punto interrogativo per Nevio Scala, il football italiano ripercorre antiche strade: vecchio è bello, le guide degli stadi porti pazienza. Si va a mode? Forse, ieri in Taranto-Bologna, serie B, Gigi Maitredi ha inventato Turkyilmaz terzino e alla fine ha racimolato un punto senza rischiare nulla. Ma lui, dopo la Juve, merita comprensione.



Corrado Orrico, anche per lui Trapattoni è la «Bibbia»

FRANCESCO ZUCCHINI

Domenica si è disputata la seconda giornata di campionato e l'impressione è che dagli stadi sia tornata a casa tanta gente scontenta. Non solo i romanisti e i foggiani che, da tifosi sconfitti, potevano concludere davanti alla tivù i rispettivi rovesci di lamentele: a San Siro, dopo il Milan, col suo

rigore omaggio, in fondo aveva vinto, anche i rossoneri hanno lasciato il campo tra i fischi. Gli stessi fischi (ma ce n'erano tanti anche per la Roma) hanno guidato negli spogliatoi l'Inter all'Olimpico mentre, in contemporanea, la Juventus si congedava da Bari accompagnata da un coro massiccio:

«Iadri, iadri». Una maniera ineguale per salutare i protagonisti dello show domenicale: ma il pubblico paga e, naturalmente, quando si limita a disapprovare, ha sempre ragione.

Un lungo filo di delusione ha collegato gli ultimi spettacoli di football: da Torino a Bari, passando per Cremona, Milano e Genova (Firenze ha voluto fare eccezione, sia pure nel bene, anche stavolta), il pallone è rimbalzato slancio e spesso indocoroso e la scusa del «rodaggio» è una scusa che tiene fino a un certo punto.

L'impressione è che il canovaccio di quest'anno abbia imboccato la strada dell'«indietro tutta»: finito il ciclo dei grandi esperimenti, del «calcio del futuro», dei profeti più o meno all'avanguardia con il leader

Arrigo Sacchi addirittura a riproporre di una messa a punto e un attimo a fare dietrofronti, sposando tutto ciò che sapeva di solido, di sorpassato e non più proponibile. Cosa mai ci sarà stato scritto in tutti gli appunti, in tutti gli schizzi disegnati sui foglietti e lavagne, di proprietà di Corrado Orrico: non certo l'Inter, vincente ma caotica, vista ieri l'altro a Roma, con Klinsmann unica punta, una difesa disorientata negli improvvisati «zomarrò» Bergomi e Ferri, incapace di fare pressing e soltanto due volte al tiro (da lontano) prima del rigore su Ciocchi. Le uniche attenuanti per il mago di Volperra, teorico del «WM» in estate e comunemente accreditato come un «duro» e un «rivoluzionario», aggettivi da riporre in attesa di tempi migliori, sono appunto il

rodaggio di una creatura bisognosa di una messa a punto e la necessità di dover rimediare al trezzo passo falso di sette giorni prima col Foggia.

Ma questo inaspettato pragmatismo di Orrico ha trovato riscatto proprio nella panchina dei cugini milanesi: qui Fabio Capello, dovendo amministrare il Cagliari, ha lanciato una squadra da Formula 1, dove l'1 sta per un solo attaccante, Marco Van Basten. Per far posto ad Albertini, ormai un punto fermo, ha lasciato da parte Sarena, Comacchini e Simone. Apriti cielo: Berlusconi, che evidentemente continua a considerare Capello più un maggiordomo che un allenatore, ha già fatto sapere di non condividere tanta prudenza, dissociandosi apertamente dalle scelte dell'uomo-Fininvest.

Al di là di ogni altra considerazione, Orrico e Capello hanno già fatto intendere i rispettivi propositi, davvero non dissimili fra loro e soprattutto non dissimili da quelli che hanno fatto e fanno la fortuna del loro ben più famoso collega: Giovanni Trapattoni. Il «restauratore» scelto da Agnelli per rilanciare la Juventus ha fornito a Foggia l'ennesima dimostrazione del suo credo: difesa e contropiede, golletto e di nuovo difesa, nessun motivo di vergogna nel sostituire due attaccanti con due difensori pur di salvaguardare il risultato, come se davanti ci fosse stato il Real Madrid anziché il Foggia di Zeman. Il quale, a sua volta, è restato l'unico allenatore di serie A a credere nella «zona pura»: i colleghi non